

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 18 OTTOBRE 2021, N. 1621

Approvazione dello schema di Protocollo di intesa per l'istituzione di una rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei

LA GIUNTA DELLA REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Visti:

– la Convenzione internazionale firmata dai rappresentanti di 80 paesi a Washington nel 1973, entrata in vigore a luglio 1975, sul commercio internazionale delle specie minacciate di estinzione (*Convention on International Trade in Endangered Species of Wild Fauna and Flora, CITES*), recepita dall'Italia con la legge 7 febbraio 1992, n. 150, modificata dal Decreto Legislativo 18 maggio 2001, n. 275;

– la Convenzione per la protezione del Mar Mediterraneo dall'inquinamento (Convenzione di Barcellona, 1976), ratificata dall'Italia con la legge 27 maggio 1999, n. 175;

– la Convenzione di Berna, adottata nel 1979 ed entrata in vigore nel 1982, sulla conservazione della fauna selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, ratificata dall'Italia con la legge 5 agosto 1981, n. 503;

– la Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica (*Convention on the Conservation of Migratory Species of Wild Animals, CMS*), adottata il 23 giugno del 1979, e ratificata dall'Italia con la legge 25 gennaio 1983, n. 42;

– il Protocollo sulle aree particolarmente protette del Mediterraneo (*Protocol Concerning Mediterranean Specially Protected Areas*, noto come protocollo SPA), adottato a Ginevra il 3 aprile 1982 e ratificato a Barcellona il 10 giugno 1995 come protocollo sulle aree particolarmente protette e sulla diversità biologica nel Mediterraneo denominato SPA and Biodiversity Protocol (*Protocol Concerning Specially Protected Areas and Biological Diversity in the Mediterranean*);

– il Piano di Azione per la Conservazione delle Tartarughe Marine del Mediterraneo, adottato nel 1989 nell'ambito del Mediterranean Action Plan (MAP);

– la Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare UNCLOS (United Nations Convention on the Law of the Sea), firmata a Montego Bay in Giamaica il 10 dicembre 1982, e ratificata dall'Italia con la legge 2 dicembre 1994, n. 689;

– la Convenzione sulla Diversità Biologica firmata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 e ratificata dall'Italia con la legge 14 febbraio 1994, n. 124;

– il Regolamento (CE) n. 338 del Consiglio, del 9 dicembre 1996 relativo alla protezione di specie di flora e fauna selvatica mediante il controllo del loro commercio;

– il Regolamento (CE) 1967 del Consiglio, del 21 dicembre 2006, relativo alle misure di gestione per lo sfruttamento sostenibile delle risorse della pesca nel Mar Mediterraneo e recante modifica del Regolamento (CEE) n. 2847/93 e che abroga il Regolamento (CE) n. 1626/94.

– la Direttiva 92/43/CEE e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;

– il DPR 357/97 “Regolamento recante attuazione della

Direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche“ e s.m.i.;

– la Legge 6 dicembre 1991, n. 394, “*Legge quadro sulle aree protette*” e s.m.i.;

– il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 “*Norme in materia ambientale*” e s.m.i.;

– il DM del 17 ottobre 2007 “*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone speciali di conservazione (ZSC) e a Zone di protezione speciale (ZPS)*”;

– la legge regionale 14 aprile 2004, n. 7 recante “*Disposizioni in materia ambientale. Modifiche ed integrazioni a Leggi regionali*” e, in particolare, il Titolo I;

– la legge regionale 31 luglio 2006, n. 15 “*Disposizioni per la tutela della fauna minore in Emilia-Romagna*”;

– la legge regionale 20 maggio 2021, n. 4 recante “*Legge europea per il 2021*”;

– l'elenco regionale delle specie di pesci, anfibi, rettili, mammiferi, insetti ed altri invertebrati da sottoporre a particolare protezione, approvato con deliberazione 22 luglio 2009, n. 243 dell'Assemblea legislativa nell'ambito del Programma per il Sistema delle Aree protette e dei siti di Rete Natura 2000.

Richiamate:

– la propria deliberazione n. 646 del 21 maggio 2012, con la quale è stato approvato lo schema di Protocollo d'Intesa (d'ora in avanti "Protocollo") per l'istituzione di una Rete Regionale per la Salvaguardia e la Tutela delle Tartarughe Marine (d'ora in avanti "Rete regionale"), sottoscritto in data 31 luglio 2012 con valenza triennale;

– la propria deliberazione n. 1233 del 23 luglio 2014 con la quale è stato approvato lo schema di addendum al Protocollo, che estende le funzioni ed i compiti della Rete regionale anche alla salvaguardia dei cetacei marini, e ne integra i componenti in seguito alla L.R. del 23 dicembre 2011, n. 24;

– la propria deliberazione n. 1055 del 27 luglio 2015 con la quale è stata approvata la proroga della durata del Protocollo al 27 luglio 2016;

– la propria deliberazione n. 2321 del 22 novembre 2019 con la quale è stato approvato lo schema di Protocollo della Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei marini;

– la propria deliberazione n. 1572 del 9 novembre 2020 con la quale si istituisce il SIC marino IT40600018 “*Adriatico settentrionale – Emilia-Romagna*” al largo del delta del Po e confinante con un analogo sito della Regione Veneto;

– il Protocollo di intesa per la redazione del Piano Nazionale per la Conservazione delle Tartarughe Marine (PATMA) del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

– il documento “*Linee guida per il recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine ai fini della riabilitazione e per la manipolazione e rilascio a scopi scientifici*”, prodotto da ISPRA e dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare pubblicate nella collana Manuali e Linee guida ISPRA n. 89/13, nonché le successive modifiche al testo introdotte a seguito dei lavori del Comitato Paritetico per la Biodiversità, sul quale la Conferenza Stato Regioni ha sancito l'Accordo il 10 luglio 2014 con il Repertorio n. 83/CSR della Presidenza del Consiglio dei Ministri (di seguito denominate “Linee Guida”);

– il documento “*Manuali per il monitoraggio di specie e habitat di interesse comunitario (Direttiva 92/43/CEE e Direttiva 09/147/CE) in Italia: ambiente marino*” pubblicato nella collana Manuali e Linee guida ISPRA n. 190/19;

Considerato che:

– la Regione Emilia-Romagna, nell'ambito delle funzioni esercitate ai sensi dell'art. 7 del DPR 357/97 e ai sensi dell'art. 8 comma 4, del Titolo I della Legge regionale 14 aprile 2004, n. 7, nonché della Legge regionale 17 febbraio 2005, n. 6 in materia di tutela della biodiversità, è attualmente impegnata nell'attuazione della Direttiva "Habitat";

– il Mar Adriatico, in particolare il settore settentrionale interessato dalla costa emiliano-romagnola, ospita specie di mammiferi e tartarughe marine soggette alla tutela della Direttiva Habitat 92/43/CEE e del DPR 357/97;

– la salvaguardia delle tartarughe marine rappresenta un'applicazione del principio dello sviluppo sostenibile, così come definito dall'art. 3 quater del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.;

– l'art. 11 della sopra richiamata Direttiva Habitat impone agli Stati membri la realizzazione di attività di monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario, sul territorio di propria competenza;

– l'art. 7 del DPR 357/97 stabilisce che le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, sulla base delle Linee guida per il monitoraggio stabilite dal Ministero dell'Ambiente, disciplinino l'adozione delle misure idonee a garantire la salvaguardia e il monitoraggio dello stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario;

– nella Regione Emilia-Romagna sono attualmente presenti alcuni centri di soccorso e di riabilitazione per tartarughe marine dotati di vasche ed abilitati alla terapia e alla riabilitazione, regolarmente autorizzati dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, ai sensi dell'art. 11 del DPR 357/97;

– nella Regione Emilia-Romagna è, altresì, presente un C.R.A.S. CETACEI esclusivamente deputato al soccorso dei cetacei autorizzato dalla Regione Emilia-Romagna, Servizio Territoriale Agricoltura, Caccia e Pesca di Rimini;

Considerato, inoltre, che si rende necessario:

– coordinare le politiche e gli strumenti per la gestione e la salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei e gli interventi ad esse finalizzate, in maniera tale da superare le carenze che limitano l'efficacia delle azioni di conservazione e di tutela di queste specie protette;

– attuare azioni prioritarie per attività di ricerca volte principalmente alla riduzione di fattori di rischio, allo studio delle aree scelte dalle tartarughe marine per la ricerca di cibo e per lo svernamento, ed alla stima qualitativa e quantitativa degli impatti che le attività alieutiche ed i diversi sistemi di pesca hanno sulle popolazioni di tartarughe presenti nel mare Adriatico, al fine di identificare opportune misure regolamentari della pesca, coerentemente con le disposizioni del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;

– attuare iniziative volte alla formazione di operatori qualificati addetti agli interventi di recupero, soccorso, affidamento e gestione delle tartarughe marine, ai fini della riabilitazione, nonché al rilascio delle stesse in mare;

– attuare iniziative volte all'informazione ed alla sensibilizzazione della cittadinanza sul tema della salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei;

– valorizzare le esperienze maturate a livello locale e garantire così un intervento sempre più adeguato ed efficace per la salvaguardia delle specie di tartarughe marine e di cetacei;

– tenere conto della riorganizzazione delle competenze tra gli Assessorati regionali avvenuta nel 2020;

– inserire tra i componenti della Rete regionale istituita in passato ulteriori soggetti pubblici e privati in quanto impegnati su questi temi a diverso livello;

Ritenuto, quindi, opportuno:

– predisporre un nuovo Protocollo di Intesa, allegato parte integrante alla presente deliberazione, per la re-istituzione della suddetta Rete regionale tra la REGIONE EMILIA-ROMAGNA: Assessorato alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità (con funzioni di coordinamento), Assessorato all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, Assessorato alle Politiche per la salute, Assessorato all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile ed i seguenti altri soggetti: COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Bologna; COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Forlì-Cesena; RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI PER LA BIODIVERSITÀ – Reparto Biodiversità di Punta Marina; ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ – Delta del Po; ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne; ARPAE SAC – Sede di Rimini; IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna; UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie; FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE; FONDAZIONE CETACEA; CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat; T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization; SEA SHEPHERD ITALIA; DELTA RESCUE; ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE); AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente; AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori; LEGACOOOP Agroalimentare Nord Italia; CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA Emilia-Romagna; FLAG COSTA DELL'EMILIA-ROMAGNA

– stabilire che l'adesione del suddetto Protocollo da parte di tutti i soggetti sopra menzionati avverrà con specifiche comunicazioni ufficiali;

– stabilire che le modalità ed i tempi della collaborazione sono indicati in dettaglio nei singoli articoli del Protocollo;

Dato atto, infine, che le modalità di recupero, soccorso, affidamento, gestione e rilascio in natura delle specie oggetto del presente protocollo sono regolamentate sulla base delle specifiche Linee Guida e protocollo operativo disposti dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare e che, a tal riguardo, la Regione potrà avvalersi dei Centri di primo soccorso e dei Centri di terapia e riabilitazione, coordinati con gli uffici delle Capitanerie di Porto, nonché di altre strutture che svolgeranno anche attività complementari;

Vista la legge n. 124 del 2015 di riforma della pubblica amministrazione ed i relativi decreti attuativi, in particolare i decreti legislativi 4/8/2016, n. 169 e 19/8/2016, n. 177;

Richiamate:

– la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 “*Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna*” e s.m.i.;

– il D.Lgs. 14 marzo 2013, n. 33 “*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di*

informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” e s.m.i.;

- la propria deliberazione n. 83 del 21/1/2020 “Approvazione Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione 2020-2022” e, in particolare, l’allegato A) “Catalogo dei Processi Amministrativi” e l’allegato D) “Direttiva di indirizzi interpretativi per l’applicazione degli obblighi di pubblicazione previsti dal D.lgs. n. 33 del 2013. Attuazione del piano triennale di prevenzione della corruzione 2020-2022”;

Richiamate, altresì, le proprie deliberazioni:

- n. 2416 del 29 dicembre 2008 “Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull’esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera n. 450/07” e s.m.i., per quanto applicabile;

- n. 56 del 25 gennaio 2016 “Affidamento degli incarichi di Direttore Generale della Giunta regionale, ai sensi della L.R. n. 43/01”;

- n. 270 del 29 febbraio 2016 “Attuazione prima fase di riorganizzazione avviata con delibera 2189/15”;

- n. 622 del 28 aprile 2016 “Seconda fase della riorganizzazione avviata con Delibera 2189/15”;

- n. 702 del 16 maggio 2016 “Approvazione incarichi dirigenziali conferiti nell’ambito delle Direzioni Generali – Agenzie – Istituto, e nomina dei responsabili della prevenzione della corruzione della trasparenza e accesso civico, della sicurezza del trattamento dei dati personali, e dell’anagrafe per la stazione appaltante”;

- n. 1107 del 11 luglio 2016 “Integrazione delle declaratorie delle strutture organizzative della Giunta Regionale a seguito dell’implementazione della seconda fase della riorganizzazione avviata con delibera 2189/25”;

- n. 771 del 24 maggio 2021 avente ad oggetto “Rafforzamento delle capacità amministrative dell’ente. Secondo adeguamento degli assetti organizzativi e linee di indirizzo 2021”;

Dato atto che il responsabile del procedimento ha dichiarato di non trovarsi in situazione di conflitto, anche potenziale, di interessi;

Dato atto dei pareri allegati;

Su proposta dell’Assessore alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità

A voti unanimi e palesi

delibera

1. di approvare, per le motivazioni indicate in premessa, e che qui si intendono integralmente richiamate, il Protocollo di Intesa per la re-istituzione della “Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei”, allegato A, parte integrante e sostanziale del presente atto, tra:

- Regione Emilia-Romagna;
- Carabinieri forestale Emilia-Romagna – Nucleo CITES di Bologna;
- Carabinieri Forestale Emilia-Romagna – Nucleo CITES di Forlì-Cesena;

- Raggruppamento carabinieri per la biodiversità - Reparto Biodiversità di Punta Marina;

- Ente di gestione per i parchi e la biodiversità - Delta del Po;

- ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne;

- ARPAE SAC – Sede di Rimini;

- IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell’Emilia-Romagna;

- Università di Bologna - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie;

- Fondazione Centro Ricerche Marine;

- Fondazione CETACEA;

- CESTHA - Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat;

- T.A.O. - Turtles of the Adriatic Organization;

- SEA SHEPHERD Italia;

- DELTA RESCUE;

- ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE);

- AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente;

- AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori;

- LEGACOOOP Agroalimentare Nord Italia;

- CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA Emilia-Romagna;

- FLAG COSTA DELL’EMILIA-ROMAGNA.

2. di stabilire che l’adesione al presente Protocollo di intesa da parte di tutti i soggetti sopra menzionati avverrà con specifiche comunicazioni ufficiali;

3. di autorizzare l’Assessore alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità, o un suo delegato, a rappresentare la Regione Emilia-Romagna durante i lavori della Rete regionale;

4. di affidare alla Direzione Generale cura del territorio e dell’ambiente lo svolgimento delle attività previste dal presente Protocollo di Intesa, con il coinvolgimento di tutti i Servizi della Regione Emilia-Romagna con competenze in materia di tutela dell’ambiente marino e delle specie protette, in materia di sorveglianza sanitaria e degli aspetti veterinari e di benessere animale, nonché in materia di pesca e acquacoltura;

5. di autorizzare l’Assessore alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità, o un suo delegato, ad apportare le eventuali modifiche al Protocollo ritenute non sostanziali che si rendessero necessarie;

6. di disporre la pubblicazione in forma integrale della presente deliberazione nel Bollettino Ufficiale Telematico della Regione Emilia-Romagna, dando atto che il Servizio Aree protette provvederà alla sua diffusione sulle pagine web dedicate;

7. di dare atto, infine, che per quanto previsto in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni, si provvederà ai sensi delle disposizioni normative ed amministrative richiamate in parte narrativa.

“PROTOCOLLO DI INTESA PER L’ISTITUZIONE DELLA RETE REGIONALE PER LA CONSERVAZIONE E LA TUTELA DELLE TARTARUGHE MARINE E DEI CETACEI”

TRA

- 1) REGIONE EMILIA-ROMAGNA:
 - Assessorato alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità (rappresentante della Regione Emilia-Romagna in sede di sottoscrizione);
 - Assessorato all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca;
 - Assessorato alle Politiche per la salute;
 - Assessorato all’Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile;
- 2) COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Bologna;
- 3) COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA – Nucleo Carabinieri CITES di Forlì-Cesena;
- 4) RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI PER LA BIODIVERSITÀ - Reparto Biodiversità di Punta Marina;
- 5) ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - Delta del Po;
- 6) ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne;
- 7) ARPAE SAC – Sede di Rimini
- 8) IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna;
- 9) UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie;
- 10) FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE;
- 11) FONDAZIONE CETACEA;
- 12) CESTHA, Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat;
- 13) T.A.O., Turtles of the Adriatic Organization;
- 14) SEA SHEPHERD ITALIA
- 15) DELTA RESCUE
- 16) ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE)
- 17) AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente;
- 18) AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori;
- 19) LEGACOOOP Agroalimentare Nord Italia;
- 20) CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA Emilia-Romagna
- 21) FLAG Costa Emilia-Romagna

SI CONVIENE E STIPULA QUANTO SEGUE

Art. 1 (Finalità)

Con il presente Protocollo di intesa (di seguito denominato Protocollo) si intende istituire tra i soggetti sottoscrittori una Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei, che preveda attività di recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione di tartarughe marine e cetacei in difficoltà, azioni di manipolazione e rilascio delle stesse specie a scopi scientifici, attività di recupero delle carcasse, attività di ricerca, di formazione e di divulgazione, nonché interventi atti a minimizzare gli impatti antropici sul ciclo di vita delle specie in oggetto.

A tal proposito sono favoriti processi partecipativi e di assunzione di responsabilità che coinvolgono tutti i soggetti sottoscrittori.

Art. 2 (Obiettivi)

Al fine di realizzare un efficace piano di protezione e conservazione delle specie di tartarughe marine e di cetacei che popolano il mare Adriatico è necessario sviluppare azioni a lungo termine che abbiano come obiettivi:

- 1) coordinare le strutture di soccorso dislocate sul territorio regionale e potenziarne la presenza, al fine di uniformare le attività sul territorio regionale nel rispetto della normativa vigente;
- 2) avviare attività di monitoraggio sullo stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei e sullo stato qualitativo dell'ambiente marino e dei loro habitat;
- 3) promuovere e condurre attività di ricerca e di conservazione delle specie;
- 4) predisporre e aggiornare le banche-dati telematiche regionali dedicate ai ritrovamenti delle tartarughe marine e agli spiaggiamenti dei cetacei in collegamento con le banche-dati e le reti nazionali, migliorando e perfezionando la raccolta dei dati e il loro successivo invio;
- 5) avviare attività di formazione in merito ai temi trattati dalla Rete regionale;
- 6) divulgare le azioni e le attività svolte dalla Rete regionale;
- 7) attivare azioni di sensibilizzazione e di educazione ambientale a livello scolastico e di tutti gli operatori coinvolti nella problematica;
- 8) coinvolgere e sensibilizzare i soggetti che operano nell'ambiente marino e costiero sul tema della conservazione delle tartarughe marine e dei cetacei, anche proponendo agli operatori professionali e sportivi l'uso di strumenti atti a ridurre o eliminare le catture accidentali;
- 9) instaurare collaborazioni a livello nazionale ed internazionale allo scopo di predisporre azioni congiunte ed efficaci volte alla tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
- 10) mantenere i collegamenti con le reti regionali per la conservazione delle tartarughe marine delle altre Regioni adriatiche;
- 11) organizzare o partecipare a tavoli tecnici, workshop, seminari, congressi nazionali ed internazionali, al fine di aggiornare e diffondere le conoscenze in materia di tutela delle tartarughe marine e dei cetacei;
- 12) elaborare e produrre rapporti, studi e strumenti di comunicazione destinati agli operatori in ambiente marino e costiero, al fine di ridurre gli impatti antropici nei confronti delle specie in oggetto e del loro habitat;
- 13) attuare le azioni prioritarie previste dal Piano di Azione nazionale per la conservazione delle tartarughe marine e per la riduzione dei fattori di rischio;
- 14) favorire i controlli degli Istituti Zooprofilattici sulle cause di morte delle tartarughe e dei cetacei.

In particolare, il raggiungimento di questi obiettivi sarà definito annualmente in un Piano di Azione Operativo predisposto dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 6, in coerenza con quanto definito dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare.

Art. 3 (Definizioni)

Ai fini del presente Protocollo si intende per:

- 1) attività di conservazione: attività che, tramite effetti diretti o indiretti, hanno una probabilità di influire positivamente sulla crescita *in situ* della popolazione delle tartarughe marine e dei cetacei, interrompendo, invertendo o impedendo il manifestarsi di un *trend* negativo; tali attività comprendono anche il monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni delle specie, ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- 2) attività di ricerca: attività svolte nell'ambito di un progetto di ricerca (con obiettivi e metodi definiti), escluse le attività che prevedono pratiche sperimentali invasive, che abbiano come prodotto ultimo la comunicazione dei risultati alla comunità scientifica e/o ai soggetti interessati tramite comunicazione congressuale, pubblicazione su riviste scientifiche o reportistica.
- 3) attività di divulgazione e di informazione: attività svolte allo scopo di informare e sensibilizzare i soggetti portatori di interesse ed i cittadini dell'importanza della tutela delle diverse specie di tartarughe marine e cetacei attraverso la conservazione dell'ambiente marino ed il soccorso degli esemplari in difficoltà.

Art. 4 (Struttura della Rete Regionale)

La Rete regionale per la conservazione e la tutela delle tartarughe marine e dei cetacei è così costituita:

- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità – Servizio Aree protette, Foreste, Sviluppo della Montagna:
 - coordinamento della Rete regionale,
 - convocazione degli incontri del Tavolo di indirizzo e coordinamento;
 - coordinamento delle autorizzazioni, del monitoraggio dello stato di conservazione delle popolazioni di tartarughe marine e cetacei e delle banche-dati in attuazione delle disposizioni della Direttiva Habitat;
 - rapporti con il Ministero della Transizione Ecologica;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato alle politiche per la salute – Servizio prevenzione collettiva e sanità pubblica:
 - sorveglianza sanitaria sui Centri di primo soccorso e sui Centri di terapia e riabilitazione per tartarughe marine;
 - progettazione e svolgimento di attività di formazione per i soggetti che operano in mare sugli aspetti veterinari e di benessere animale;
 - referente per i pareri sanitari rilasciati dai Servizi veterinari delle AUSL competenti per Territorio;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca - Servizio attività faunistico-venatorie e pesca:
 - promozione di attività finalizzate a ridurre gli impatti delle attività di pesca e dell'acquacoltura sulle specie marine protette;
 - attività di raccordo e coinvolgimento degli attori di settore;

- autorizzazione CRAS fauna omeoterma ai sensi della L. n. 157/92;
- REGIONE EMILIA-ROMAGNA - Assessorato Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile – Servizio Tutela e risanamento acqua, aria e agenti fisici:
 - controllo ambientale e monitoraggio della qualità delle acque dell'ecosistema marino e costiero;
- COMANDO REGIONE CARABINIERI FORESTALE EMILIA-ROMAGNA - Nuclei Carabinieri CITES di Bologna e Forlì-Cesena:
 - referente normativa CITES;
- RAGGRUPPAMENTO CARABINIERI PER LA BIODIVERSITÀ - Reparto Biodiversità di Punta Marina:
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - attività di sorveglianza territoriale del litorale compreso nelle Riserve Naturali dello Stato;
 - autorizzazioni al transito nelle Riserve naturali dello Stato per il recupero di esemplari spiaggiati, anche ai sensi della LR 15/06 per la tutela della fauna minore;
- ENTE DI GESTIONE PER I PARCHI E LA BIODIVERSITÀ - Delta del Po:
 - attività di sorveglianza sulle specie marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - autorizzazioni in materia di fauna minore;
- ARPAE - Struttura Oceanografica Daphne:
 - controllo ambientale e monitoraggio dell'ecosistema marino e costiero;
- ARPAE - Servizio Autorizzazioni e Concessioni SAC – Sede di Rimini:
 - autorizzazioni in materia di fauna minore nei territori di competenza (L.R. 15/06);
- IZSLER - Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Lombardia e dell'Emilia-Romagna:
 - necroscopie e indagini sul materiale biologico per l'identificazione delle cause di morte di tartarughe marine e cetacei finalizzate allo studio ed alla conservazione delle specie;
- UNIVERSITÀ DI BOLOGNA - Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie:
 - attività di ricerca tese allo studio ed alla conservazione delle specie;
- FONDAZIONE CENTRO RICERCHE MARINE:
 - ricerca scientifica finalizzata ad individuare i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente o indirettamente dalle attività antropiche, al fine di ridurre le conseguenze negative sulle tartarughe marine;
- FONDAZIONE CETACEA:
 - centro di primo soccorso, terapia e riabilitazione delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell'ambito di una gestione sostenibile dell'ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - monitoraggio dei cetacei e intervento in qualità di CRAS riconosciuto ai sensi della L. 157/92 sugli esemplari in difficoltà;
- CESTHA - Centro Sperimentale per la Tutela degli Habitat:

- centro di primo soccorso, terapia e riabilitazione delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell'ambito di una gestione sostenibile dell'ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - studi e ricerche in materia di pesca e acquacoltura eco-sostenibili e in materia di conservazione della fauna marina;
- TAO - Turtles of the Adriatic Organization:
 - centro di primo soccorso delle tartarughe marine;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
 - monitoraggio scientifico sul campo delle tartarughe marine nell'ambito di una gestione sostenibile dell'ambiente marino e della conservazione delle specie;
 - attività di monitoraggio e tutela dei nidi di tartaruga marina;
- SEA SHEPHERD ITALIA:
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- DELTA RESCUE:
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- ENPA - Ente Nazionale Protezione Animale – Sezione Lagosanto (FE):
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di tartarughe in difficoltà a supporto del personale dei centri di primo soccorso e di riabilitazione autorizzati;
 - pattugliamenti finalizzati alla ricerca di probabile nidificazione delle tartarughe;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- AMA - Associazione Mediterranea Acquacoltori:
 - ricerca di soluzioni per una acquacoltura sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- AICS - Associazione Italiana Cultura e Sport – Comitato Regionale Emilia-Romagna - Settore Ambiente:
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;
- LEGACOOP AGROALIMENTARE - Nord Italia:
 - ricerca soluzioni per una pesca sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte ai soggetti del settore.
- CONFCOOPERATIVE – FEDAGRIPESCA - Emilia-Romagna:
 - ricerca soluzioni per una pesca sostenibile;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e sensibilizzazione rivolte ai soggetti del settore;

- promozione di iniziative di informazione e formazione volte all'educazione ambientale e dei mestieri del mare al fine di tutelare le specie ittiche della pesca e dell'acquacoltura rivolte a studenti e agli addetti professionali del settore ittico;
- promozione di attività dedicate al monitoraggio dell'ambiente con l'utilizzo di imbarcazioni.
- **FLAG COSTA** - Emilia-Romagna:
 - studi e progetti in materia di pesca e acquacoltura eco-sostenibili in materia di conservazione della fauna marina;
 - condivisione di esperienze e progetti realizzati sul tema della conflittualità tra attività ittiche e specie protette, con particolare riferimento all'indagine sull'interazione tra pesca sportiva e attività di pesca marittima;
 - condivisione in rete dei risultati di progetti gestiti dal FLAG nell'ambito di progetti di cooperazione europea aventi finalità di salvaguardia delle tartarughe e dei cetacei;
 - promozione di iniziative di informazione, formazione e di educazione ambientale;

Le specifiche modalità di esecuzione dei compiti previsti saranno definite dal Tavolo di indirizzo e coordinamento di cui all'art. 6.

Art. 5 (Azioni prioritarie e modalità di intervento)

Le azioni prioritarie per la salvaguardia delle tartarughe marine e dei cetacei sono:

- 1) recupero, soccorso, affidamento e gestione ai fini della riabilitazione, manipolazione e rilascio in mare;
- 2) formazione ed informazione degli operatori delle strutture di soccorso, dei pescatori, dei diportisti e di chiunque possa rinvenire in mare e sulla costa esemplari vivi o morti di tartarughe o cetacei;
- 3) ricerca scientifica ed interventi atti a ridurre i fattori di rischio di origine naturale o causati direttamente o indirettamente da attività antropiche;
- 4) adozione di criteri veterinari finalizzati al benessere animale, ivi compresa l'adozione di una cartella clinica da compilarsi in relazione alle patologie ed alle cure somministrate.

Per quanto riguarda il punto 1) i Centri di soccorso, nell'ambito delle proprie funzioni, al fine di conseguire gli obiettivi fissati all'art. 2, raccolgono le tartarughe marine rinvenute nelle zone di rispettiva competenza e mettono in atto gli interventi secondo le specifiche funzioni assegnate come espressamente previsto dall'art. 4 e dalle specifiche Linee guida di cui all'art. 7.

Per quanto riguarda le diverse autorizzazioni previste dalla normativa vigente che disciplina le attività della Rete regionale, i soggetti interessati presentano l'istanza alle Autorità competenti e contestualmente al Servizio della Regione Emilia-Romagna responsabile del coordinamento della Rete regionale.

Art. 6 (Istituzione del Tavolo di indirizzo e coordinamento)

I soggetti sottoscrittori del presente Protocollo partecipano ai lavori del Tavolo di indirizzo e coordinamento, coordinato dall'Assessore alla Montagna, Aree Interne, Programmazione territoriale, Pari Opportunità della Regione Emilia-Romagna, o da suo delegato.

Il Tavolo è composto dai rappresentanti degli Assessorati regionali all'Agricoltura e agroalimentare, caccia e pesca, alle Politiche per la salute, all'Ambiente, difesa del suolo e della costa, protezione civile e da un referente individuato da ciascun soggetto pubblico o privato sottoscrittore del presente Protocollo.

Le parti si impegnano a nominare il proprio rappresentante entro 30 giorni dalla sottoscrizione del presente Protocollo.

Art. 7
(Compiti del Tavolo di indirizzo e coordinamento)

Il Tavolo di indirizzo e coordinamento redige, tra l'altro, le *Linee guida regionali relative alle azioni da intraprendere in caso di ritrovamento di esemplari di Tartarughe marine*, nel rispetto della normativa nazionale ed internazionale e, in particolare, della normativa CITES, della normativa della Direttiva Habitat e delle specifiche Linee Guida nazionali redatte dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare; tali Linee guida verranno successivamente approvate dalla Regione Emilia-Romagna.

Sulla base delle Linee Guida del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, il Tavolo di cui all'Art. 6 predispose annualmente un *Piano di Azione Operativo* relativo alle attività che la Rete regionale intende condurre, secondo le specifiche funzioni di ciascun soggetto sottoscrittore stabilite all'Art. 4, contenente in dettaglio le modalità e le tempistiche di realizzazione delle stesse.

Il Tavolo di cui all'art. 6 definisce gli interventi da adottare con le indicazioni delle modalità, dei costi e delle relative priorità necessarie per il funzionamento della Rete regionale.

Art. 8
(Risorse)

Al fine di provvedere al conseguimento degli obiettivi di cui all'Art. 2 ed alla realizzazione delle azioni di cui all'Art. 5, potranno essere utilizzate le risorse umane ed economiche rese disponibili di soggetti sottoscrittori anche attraverso il reperimento di risorse comunitarie e statali.

Art. 9
(Verifiche)

A scadenza annuale ogni componente della Rete regionale invia alla Regione una relazione annuale delle principali attività svolte.

La Regione Emilia-Romagna, successivamente, invierà alla Direzione per il Mare e le Coste del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare una Relazione contenente le principali informazioni scientifiche raccolte e la descrizione delle principali azioni realizzate da parte dei diversi soggetti componenti la Rete regionale, anche in ottemperanza degli obblighi di cui all'art. 8, comma 4, del DPR n. 357/97.

Art. 10
(Disponibilità dei dati)

I diritti di proprietà intellettuale legati ai dati scientifici raccolti ed a qualsiasi materiale prodotto dai singoli soggetti sottoscrittori del presente Protocollo rimarranno di proprietà dei singoli soggetti sottoscrittori, che potranno, quindi, disporre e renderli pubblici liberamente e sarà, pertanto, necessario il loro consenso scritto per l'utilizzo di tali prodotti da parte di altri soggetti.

I soggetti sottoscrittori si impegnano sempre a fornire copia dei prodotti alla Regione Emilia-Romagna, che ha il coordinamento della Rete regionale e, in particolare, al Servizio Aree protette, Foreste e Sviluppo della Montagna, stabilendo che l'uso degli stessi avverrà sempre ed esclusivamente per fini istituzionali.

La disponibilità dei dati prodotti dalle attività della Rete regionale si conforma alla disciplina del diritto di accesso alle informazioni ambientali e di partecipazione a scopo collaborativo così come definita

dall'art. 3-sexies del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., e ai sensi del D.Lgs. 19 agosto 2005, n. 195 *"Attuazione della direttiva 2003/4/CE per l'accesso del pubblico all'informazione ambientale"*.

In particolare, i dati delle segnalazioni e quelli cartografici riguardanti l'ubicazione di specie rare sono soggetti al divieto di diffusione, ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. 195/05 e, pertanto, tali dati devono essere tenuti riservati e non accessibili sia sotto forma informatizzata che cartacea.

Art. 11
(Durata)

Il presente Protocollo ha durata quinquennale, a decorrere dalla sua approvazione.

Esso può essere prorogato e/o modificato a seguito dell'entrata in vigore di nuove disposizioni legislative che disciplinino in modo diverso i rapporti tra le parti.

Art. 11 bis
(Controversie)

Ogni eventuale controversia dipendente dall'interpretazione od esecuzione della presente convenzione, che non si sia potuta definire in sede amministrativa, sarà deferita alla cognizione del Tribunale di Bologna.

Art. 12
(Clausole finali)

Il presente Protocollo potrà essere successivamente esteso ad altri soggetti qualora la Regione Emilia-Romagna riterrà opportuno accogliere le eventuali richieste di adesione.